

La Tenda, 14 marzo 2015

Ritiro di Quaresima dei Giovani di AC

sul tema del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze

“In Cristo il nuovo umanesimo”

Sono molto grato dell'invito rivoltomi dai Giovani di AC di presiedere l'Eucaristia nella giornata del vostro *Ritiro* in preparazione alla Pasqua. Per il Vescovo è un'occasione di particolare letizia, di forte speranza, di incoraggiamento per il suo ministero nella Chiesa di Fidenza.

Mi soffermo sulla pagina del Vangelo di Giovanni (Gv 3, 14-21). Essa è caratterizzata sulla “*rivelazione*” di Gesù Cristo a Nicodemo. La riflessione intende aiutare l'approfondimento del tema del Convegno Ecclesiale cercando di rispondere alla domanda “*Chi è Gesù?*” e da lì conseguire una risposta autorevole su “*Chi è l'uomo?*”. Entrambe le domande si richiamano e si illuminano a vicenda al fine di ricreare “*in Cristo*” un “*nuovo umanesimo*”.

Gesù è il dono di Dio: “*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*”. Gesù è sacramento e narrazione dell'amore di Dio per la salvezza dell'uomo. E nel contempo Gesù è l'evidenza più fascinosa dell'uomo. Lui è l'“uomo tra gli uomini”. Lui è l'*inviato* del Dio amore per rendere noto, all'uomo che crede, la salvezza, acquistata dal Signore a “*caro prezzo*” (San Paolo). Di qui emerge un umanesimo “*divino*” redento dal sangue di Cristo.

L'uomo è l'immagine accogliente dell'amore di Dio mediante il suo Figlio unigenito. L'uomo è in realtà il vero *destinatario del dono*. In lui fiorisce la vita vera dell'“uomo nuovo”. Infatti “*per grazia siete stati salvati mediante la fede*” (Ef 2, 8). Questo evento “*è dono di Dio*”, non

dipende dall'uomo. Di fatto l'uomo sussiste soltanto perché “*creato in Cristo Gesù*”. Di qui emerge una “nuova realtà” di uomo, una inedita identità.

Il “*Dono*” che è Gesù, *creatore, liberatore*, pura *gratuità*, non è fine a se stesso, ma è in relazione alla salvezza dell'uomo. La salvezza ricrea l'uomo, rifonda la sua identità, prospetta il suo destino, nella libertà di scelta. Gesù non è venuto “*per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*”. Gesù è *la luce* che rivela al mondo la sua condizione, ma il mondo preferisce le tenebre, non ama la verità di Dio, non ama “*venire alla luce*” della sua nuova identità.

Ma se Gesù Cristo è *per la vita*, e dunque non per la morte, significa che lui vive la sua esistenza *donando* la propria vita tutta in riferimento alla forma dell’“*innalzamento*”. Guardando il Crocifisso – il nuovo “serpente innalzato nel deserto” – il credente vede il compimento glorioso dell'amore di Dio in favore dell'uomo. La croce porta alla gloria.

Il Dio, “*ricco di misericordia*”, perdona il peccato dell'uomo nella misura in cui egli si riconosce come tale, cioè *credendo* in Gesù viene a sapere la sua condizione creaturale. La fede ci è dunque necessaria, perché la *salvezza non* avviene per via di *magia*, ma per adesione libera al dono di Dio in Gesù. Il “*Dono*” di Dio interpella la fede che è chiamata a *decidere* se stare con la luce o se *rinchiudersi* nelle tenebre dell'io asserragliato in se stesso.

In ultima analisi dunque la “*questione*” per l'uomo si riassume nella figura di Gesù Cristo: è “*credere in lui*”. Questo è l'essenziale. Non sono le “opere buone” che salvano, queste se mai sono la controprova della fede (cfr. *Lettera di Giacomo*). Giovanni scrive: “*Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato*” (Gv 6, 29).

L'uomo risplende nella sua “*umanità*” se accoglie Gesù e crede in lui. Allora tutto cambia. Così è per voi giovani. La realtà della vostra

esistenza cambia se voi accogliete il *processo*, assolutamente innovativo, innestato da Gesù con il battesimo. Se restate alla stadio prebattesimale siete condannati all'insignificanza, alla desertificazione dell'anima. Lasciatevi conquistare dall'amore di Gesù e sarete felici (=salvati).

+ Carlo, Vescovo